

Il presidente del Consiglio ha convocato un vertice a Palazzo Chigi dopo l'assassinio del senatore Ruffilli

Ritorna l'incubo delle Brigate rosse

Sgomento e cordoglio nel mondo politico mentre scattano le misure di sicurezza

Roma - Ciriaco De Mita l'ha saputo in automobile, in viaggio sulla strada per Avellino. Le Brigate rosse hanno ucciso Roberto Ruffilli, gli ha comunicato il ministro dell'Interno, Antonio Gava. Dopo un attimo di smarrimento, profondamente colpito dalla notizia della scomparsa del suo amico senatore, il neo presidente del Consiglio ha ordinato la retromarcia, verso la capitale, convocando al Viminale i responsabili delle Forze dell'ordine e presiedendo immediatamente un vertice. «In tragica connessione con la carneficina di Napoli, le Brigate rosse rialzano la testa e colpiscono in un momento decisivo di svolta politica», ha detto De Mita. «Barbari hanno assassinato vigliaccamente, nella quiete della sua casa, un mite uomo di studio e di pensiero. Roberto Ruffilli era però fermamente impegnato in prima persona sul progetto di riforma delle istituzioni che vogliamo portare e portere avanti con il nuovo Governo. Gli assassini non prevarranno, non ci faranno cambiare un solo passo dal nostro cammino». La notizia dell'attentato a Ruffilli, comunicata infine dal capo della polizia, Vincenzo Parisi, ha fatto in un attimo il giro del Palazzo.



fulcro del nostro Stato democratico. Il Paese reagirà con fermezza», ha assicurato il Presidente della Repubblica. Dopo aver avuto un colloquio al Quirinale con il Capo dello Stato, Giovanni Spadolini è

partito per Forlì per esprimere alla famiglia di Ruffilli il cordoglio di Cossiga e di tutto il Senato. «Da tempo dicevamo che la minaccia terroristica continuava ad incomberci sul Paese. Quest'assassinio mostruoso e crudele indica i fini di destabilizzazione istituzionale che continuano ad armare le squadre terroristiche dieci anni dopo la morte di Aldo Moro. C'è un fragorio di continuità», è stato il commento del presidente del Senato. Nilde Jotti ha subito inviato un messaggio di cordoglio al segretario nazionale della Democrazia cristiana e ai familiari della vittima. «È un assassinio barbaro», ha scritto il presidente della Camera.

«Occorre evitare di abbassare la guardia», ha detto a caldo il segretario repubblicano Giorgio La Malfa. «La sola possibilità che il nostro Paese entri in una fase di maggiore stabilità politica è tale da scatenare simili barbare ed efferate azioni». «Troppi delitti nell'arco di poche ore in Paesi diversi. E' come se ci fosse qualcuno che voglia scatenare il putiferio», ha commentato il responsabile per i problemi della Giustizia del Psi, Salvo Andò.

g.n.

Il suo parroco: era semplice e riservato

Forlì - «Ero legato a Roberto da una calda amicizia. Era una persona molto semplice e riservata che quando era qui a Forlì trascorreva la maggior parte del suo tempo a studiare e a lavorare». A parlare è don Quinto, parroco di Sant'Antonio Abate.

«A messa da noi - prosegue don Quinto - Roberto era venuto sabato o domenica scorsa. Non aveva mai fatto pesare il fatto di essere un personaggio noto, anzi si mescolava alla folla come qualsiasi cittadino».

«Oggi - aggiunge il sacerdote - il senatore era stato alla presentazione di "Liberi per la fede e per l'amore", un libro scritto da don Franco Zaghini, un giovane prete di qui. Dopo la presentazione se ne era andato perché ha detto che invitato a pranzo da parenti. Abbiamo parlato tante volte ma non mi ha mai detto di aver ricevuto delle minacce, né mi è mai sembrato che temesse per la sua incolumità».

Era il cervello della Dc per la riforma dello Stato

Il colpo alla nuca, caro a Stalin e a Hitler, che ha ucciso Roberto Ruffilli, aveva un obiettivo al di là della vittima esemplare: i brigatisti rossi hanno sparato a De Mita e al governo forte dei cinque partiti, al programma di riforme del governo, alla speranza degli italiani di veder rimettere il carrozzone statale in carreggiata, dopo gli sbandamenti degli ultimi due anni. E' bastato che si diffondesse un clima di restaurazione statale, di ritorno al governo, perché uscissero dalle fogne i residuati lombrosiani di una criminalità che alcuni uomini politici e mass-media, con protervia indomita, ci vogliono spacciare per movimento politico-militare, da trattare non col codice penale ma col codice dell'onore militare, riservato al nemico sconfitto.

In Roberto Ruffilli - hanno detto i suoi assassini - abbiamo colpito il cuore dello Stato. In realtà, Ruffilli era uno di quelli che pensava la politica delle istituzioni, come Ta-

rantelli la politica del lavoro, come Bachelet la politica della giustizia, come Moro la politica generale. Pensava consapevole che questo Paese non si governa più se le sue istituzioni, i suoi riti sostanziali, non si adeguano alle esigenze di una società civile che cresce. Perciò, il suo libro *Materiali per la riforma elettorale* era una specie di vademecum che ciascuno di noi tiene sulla propria scrivania con la Costituzione e le altre tre o quattro cose che servono alla consultazione quotidiana. Il suo numero di telefono, quello di Roma porta a porta con De Mita e quello di casa a Forlì, era fra quelli di cui non si poteva fare a meno. Egli lo sapeva e ne era pazientemente schivo.

Il 13 aprile, mentre De Mita saliva al Quirinale per presentare il suo governo a Cossiga, Roberto Ruffilli era venuto a riposarsi nell'Auletta dei gruppi parlamentari a Montecitorio, dove alcuni uomini politici e di cultura presentavano un nostro libro

sulle elezioni del 18 aprile 1948. Gli chiedemmo se fosse pago del lavoro compiuto per preparare a De Mita il programma istituzionale e gli chiedemmo di dire, in una battuta, la filosofia, ma chiara, come pretendono i giornalisti, tutto e in pillole. «Sembra facile ma non lo è, è tutto molto complicato, difficile», ci rispose con lo sguardo lontano. Forse pensava alle minacce che aveva ricevuto dai terroristi, forse alle difficoltà di dare a questo Paese riforme che lo mettano in carreggiata, fra tanti opposti interessi delle fazioni.

In realtà, aveva preparato i «materiali» per il momento della buona volontà, se mai quel momento fosse venuto. Ma nel programma del governo, spazio per la riforma elettorale non ce n'è, è però la riforma del Parlamento, con un accentuato ruolo di governo per la maggioranza e di controllo per l'opposizione; quindi la certezza del processo legislativo e la conseguente riduzione della decretazione; la riduzione del voto segreto; una riforma delle autonomie locali coerente con l'immenso trasferimento di poteri dallo Stato alla periferia; una riforma della pubblica amministrazione in vista dell'unità europea del 1992, stella polare del governo De Mita.

Il quale De Mita ora dovrà fare a meno di uno dei suoi cervelli pensanti. I criminali lombrosiani delle Br sanno che il cervello è un'arma potente e tirano a quello. Però, visto che siamo a quarant'anni dal 18 aprile, diciamola pure la verità: quando in Italia i governanti erano virili, i terroristi non avevano spazio. Ben altro terrorismo spazzarono nel dopoguerra Scelba e De Gasperi. Adesso ci siamo ridotti a un colabrodo, dove gli assassini diventano eroi per il pubblico televisivo. E i mentecatti in clandestinità con la P 38 se ne esaltano e vengono fuori, insieme a giapponesi, palestinesi, e chi più ne ha più ne metta, a far festa in questo sanguinoso carnevale del permissivismo.

Federico Orlando

De Mita: gli assassini non ci potranno fermare

Roma - E' arrivata come una mazzata a Palazzo Chigi la notizia dell'assassinio di Roberto Ruffilli, consulente di De Mita per gli affari costituzionali e suo amico personale. Il presidente del Consiglio aveva da poco lasciato i suoi collaboratori alle prese con la sintesi dell'enciclopedia programma di governo, per preparare il discorso che martedì terrà a Montecitorio, ed era partito per Avellino. Nel suo studio erano rimasti Sangiorgi, addeito stampa, il sottosegretario alla presidenza Misasi e Manzella, capo di gabinetto del presidente.

Per un caso, quando la Digos li ha avvertiti dell'agguato brigatista di Forlì, questi stavano rivedendo la parte del programma, quella dedicata alle riforme istituzionali, alla quale il senatore Ruffilli aveva dato il suo contributo determinante. Responsabile del settore problemi dello Stato della Dc, Ruffilli era stato assai vicino a De Mita nella fase di elaborazione del progetto politico del governo, praticamente scrivendo il capitolo che attiene alla riforma delle istituzioni. Del resto, gli si attribuiva di aver condiviso con il segretario dc l'impostazione della riforma del Parlamento, degli enti locali e della legge elettorale.

Il presidente del Consiglio, avvertito dell'assassinio mentre stava recandosi a Nusco è arrivato poco dopo a pa-

lazzo Chigi. «Come presidente del Consiglio dei ministri che sta per presentarsi al Parlamento della Repubblica e come segretario della Dc - ha detto De Mita - io dico semplicemente che gli assassini non prevarranno, che non ci faranno cambiare un solo passo del nostro cammino. Seguiremo a lavorare nel nome di Roberto Ruffilli, accomunato oggi a quello di Aldo Moro e Vittorio Bachelet, confortati dalla solidarietà popolare e dalle forze politiche della democrazia».

L'assassinio di un uomo lontano dalle beghe politiche e convinto sostenitore dei diritti democratici ha sopito le polemiche sul governo che sottilmente riaffioravano tra socialisti e Dc. Resta comunque la diffusa socialista a De Mita perché non consideri il suo gabinetto come proiettato alla fine della legislatura, cioè al 1992. Anche se Craxi non lesina apprezzamenti («E' un buon programma che affronta i nodi essenziali»), ha ieri detto riferendosi al progetto di De Mita, i suoi stessi collaboratori avanzano pregiudiziali.

«E' assurdo che si possa andare oltre le elezioni amministrative del 1990», dice Martelli, che auspica un processo di pacificazione nell'area della sinistra così che «il governo senza la Dc possa diventare possibile». E il ministro Formica, alludendo alle ri-

forme istituzionali, deduce che «la Dc entra in una fase in cui non diventa impossibile un suo passaggio all'opposizione». Focchi presagì infine da Salvo Andò, che stuzzica la piaga delle correnti dc sostenendo che «De Mita avrà vita grama se il congresso De si svolgerà in Parlamento a colpi di franchi tiratori».

E' una seria minaccia, questa, per il neo-presidente, dato che specie il capogruppo dei deputati è sensibile ai richiami della foresta correntistica democristiana. Dalla sua, De Mita ha la carta prestigiosa di Antonio Maccanico, ministro per le Riforme istituzionali, stimato da tutti. Piace anche a Luciano Lama, che lo definisce «uno squarcio di azzurro in un governo smorto e squallido». Per il Pci, il tavolo delle riforme istituzionali può essere quello buono per uscire dal ghetto. E Lama spera per ciò che Maccanico, architetto del restauro costituzionale, «cerchi le forze desiderose di una politica di riforma laddove ci sono». Come dire: barra a sinistra!

Insomma, i comunisti guardano a De Mita con manifesta speranza. Scrive Ottolenghi su *Rinascita* che «la fase di transizione» contenuta nel progetto politico democristiano «significa non altro che un'evoluzione ulteriore, anche se indeterminata, dei rapporti politici».

Gianni Buccl

E' orribile, dice Craxi ma sapremo reagire

Dal nostro inviato

Lecco - «E' terribile, orribile. Non avrei mai creduto che le mie dichiarazioni di quest'oggi potessero essere così tragicamente profetiche. Sono le 19: Bettino Craxi ha appena ricevuto la notizia dell'attentato di Forlì, nella sede del Psi leccese, al termine del comizio di apertura della campagna elettorale per le amministrative del 29 e 30 maggio. Dal microfono aveva dichiarato: «Il terrorismo internazionale torna a farsi vivo con il suo volto di sangue e barbarie. Temo non si tratterà di un episodio isolato». Adesso l'assassinio del senatore Ruffilli conferma le cupe previsioni. «La sola riflessione possibile che si può fare in questo momento - ha aggiunto Craxi - è che siamo un Paese che ha attraversato tante vicissitudini di questo tipo e che quindi non si trova impreparato ad affrontare un'offensiva terroristica nel caso questa dovesse riprendere in Italia o in Europa. Ci sono i mezzi, la volontà, la capacità di farvi fronte».

La trasferta leccese di Craxi era cominciata alle 18. Lo accompagnava il segretario regionale Loris Zaffra. Il quale ha buttato là una previsione facile: «Sul governo sarà cauto, molto cauto». Cauto è stato, infatti, l'esordio di Bettino. Che tanto per cominciare offre questa metafora bucolica: «Il terreno del programma è stato arato in lun-

go e in largo, ed è stata fatta una buona semina. I frutti verranno naturalmente se il contadino saprà fare l'opera sua e se il buon Dio non farà grandinare». E dalle rive dell'Adda lancia al primo governo De Mita messaggi prudenti ma precisi. Primo: le basi programmatiche del neonato pentapartito, almeno sulla carta, sono solide. Ciò è merito, rivendica il segretario socialista, della determinazione del Psi ad affrontare la crisi («con realismo e concretezza», evitando «le paludi delle formule e delle pregiudiziali»). Nel nome della «governabilità», sottolinea Craxi, «abbiamo messo d'un canto anche motivi polemici non infondati verso l'onorevole De Mita».

Per Craxi il grande banco di prova della coalizione deve essere il Mezzogiorno. «L'Italia è cresciuta - dice -, ha ripreso in questi anni la via dello sviluppo e dell'espansione, ma il divario Nord-Sud, anziché ridursi, si aggrava». Le condizioni per voltare pagina esistono, ritiene Craxi, ma il lavoro del simbolico «contadino» di palazzo Chigi è minacciato da due «potenze soffocanti» che rischiano di rinviare anzitempo il raccolto. Sono nodi risaputi: l'inefficienza delle istituzioni e la crisi della finanza pubblica. Il deficit pubblico veleggia verso il milione di miliardi; ogni anno lo Stato sborsa 80 mila miliardi solo per coprire

gli interessi dei debiti contratti nell'ultimo decennio, eppure, «non tutti tengono questa situazione nel giusto conto». Del resto, aggiunge Craxi, c'è da stupirsi se ogni anno il bilancio subisce improvvisi rialzi in fase di approvazione se, al riparo del voto segreto, i promotori degli aumenti di spesa possono evitare di rendere conto delle loro richieste? Ed eccoci allo scoglio istituzionale: «Sta scritto nel programma - rileva Craxi - che la prassi normale debba essere quella del voto palese, e assolutamente straordinario il ricorso a quello segreto. Da anni combattiamo questa battaglia e stiamo arrivando all'ora della verità».

Il giudizio che Craxi dà dell'accordo raggiunto tra i cinque partiti di governo per le riforme è moderatamente positivo: «Non comprende tutto quello che a nostro giudizio è necessario, ma è tuttavia un buon inizio».

Alle 19 Craxi incontra imprenditori, professionisti e sindacalisti. Per il Psi leccese le prossime elezioni potrebbero portare ciò che attendono da quarant'anni: un sindaco socialista. E Craxi ribadisce il suo impegno a battersi per Lecco capoluogo: «E' giusto che io diventi, e lo diventerò. Poi la notizia «tremenda e orribile» dell'assassinio di Ruffilli.

Adalberto Falletta

Forlani boccia l'opzione zero: cerchiamo qualcosa di meglio

Roma - Esponenti politici di primo piano fanno riferimento, nelle valutazioni complessive del programma di governo, anche alla progettata regolamentazione del sistema radiotelevisivo e alla clausola sugli intrecci fra tv e carta stampata. Su quest'ultimo punto la soluzione ipotizzata - la cosiddetta «opzione zero» che esclude la possibilità di partecipare contemporaneamente alla proprietà di tv nazionali e di giornali a stampa - viene trattata con cautela.

Il segretario socialista Craxi loda l'equilibrio generale raggiunto con la proposta sul sistema misto, ma della «opzione zero» non fa parola. Il segretario repubblicano La Malfa ammette invece francamente che la famigerata formula «ha trovato un'opposizione ampia nel Paese».

Il presidente della Dc, Forlani, ha adottato un linguaggio prudente. Ma sembra di capire che non è affatto rassegnato a vedere un buon accordo sul sistema radiotelevisivo scipitato da una clausola sbagliata. Ha infatti sostenuto che per le questioni dell'informazione «è l'impegno a ricercare soluzioni

nuove che salvaguardino con la libertà di iniziativa le ragioni di un necessario equilibrio».

I più solerti nel tener vive le più ampie riserve sulla «op-

I medici solidali con «Il Giornale»

Solidarietà dei medici a Il Giornale contro l'opzione zero». Lo Snami, uno dei sindacati più rappresentativi della categoria e l'Anpo, l'associazione dei primari ospedalieri, nel loro congresso a Sorrento e a Montecatini hanno approvato due mozioni pro-Giornale. Lo Snami ha annunciato di essere pronto a scendere in campo «contro le manovre del nuovo governo e di alcuni partiti politici che vorrebbero far tacere una delle pochissime voci libere dell'editoria italiana». L'Anpo, ricordato che «Montanelli e Il Giornale si sono battuti in difesa della nostra categoria e dei suoi valori e principi» ha lanciato un appello a tutte le altre organizzazioni della categoria affinché prendano posizione contro l'attacco lanciato al Giornale.

Danilo Granchi

LOTTO

	7	14	24	54	25
Bari					
Cagliari	69	62	70	9	87
Firenze	47	5	84	22	13
Genova	58	14	80	7	28
Milano	11	65	19	38	5
Napoli	15	40	25	17	54
Palermo	14	67	40	87	55
Roma	42	41	77	27	60
Torino	23	90	61	37	30
Venezia	71	42	48	11	54

Enalotto: 1, 2, X; X, 1, 1; 1, X, 1; 2, X, X. Quote: al «12» 46.560.000 lire; agli «11» 1.207.000 lire; al «10» 96.000 lire. Montepremi: 1.513.231.695 lire.

Il Sabato

10 NOMI

=

100 PREMI

Come? Basta indovinare quali sono i dieci «personaggi» dell'ultimo decennio. Che troverete a partire da questa settimana su «Il Sabato». Tanto per cominciare: chi è il big della politica? Correte in edicola e provate a indovinare... Cento ricchissimi premi vi aspettano

IN TUTTE LE EDICOLE

il Giornale
Società Europea di Edizioni S.p.A.: Società di redattori
20123 Milano - Via G. Negri 4 - T. 85661
Telex 333.279 e 334.061 SEGIT I - Telefax 8566237-8566278

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente: Amedeo Massari
Consiglieri delegati: Fedele Confalonieri, Roberto Crespi; Consiglieri: Fabrizio Bellini, Paolo Berlusconi, Silvio Berlusconi, Gian Galeazzo Biazzi Vergani, Achille Boroli, Mario Cervi, Giancarlo Foscale, Indro Montanelli, Aldo Stacchi, Egido Sterpa
Direttore Generale: Roberto Crespi
Direttore Amministrativo: Alessandro Blonda

Direttore responsabile: INDRO MONTANELLI
Condirettore: Gian Galeazzo Biazzi Vergani
Vice Direttori: Paolo Granotto, Giovanni Motolla, Guido Paglia
Direttore servizi speciali: Luigi Cucchi

PUBBLICITÀ:
SIPRA - Via Bertola 34 Torino - Tel. (011) 57.531 - C.so Sempione 73 - Milano - Tel. (02) 31961/S.P.I. - Via Manzoni 37 - Milano - Tel. 63131.
Tariffe a modulo (base 1 colonna - altezza mm 34).
Commerciale: feriali L. 235.000, festivi L. 265.000. Ricerche di personale: giovedì L. 250.000, altri giorni +20%. Redazionali: feriali L. 250.000, festivi L. 300.000. Finanziari: L. 285.000. Legali e sentenze: L. 275.000. Manchettes di testata: L. 500.000 ciascuna.
Supplementi: posizione di rigore 15%, ultima pagina 20%.
Avvisi economici (pubblicati tra martedì e sabato) domande di lavoro L. 750 per parola, altre rubriche L. 1.750 per parola. Minimum 10 parole. Supplemento 100% per data di rigore e neretto.

PREZZI COPIA ESTERO: Austria sc. 17 - Belgio bfr. 45 - Brasile dol. 2,30 - Canada c.doll. 1,75 - Danimarca dcr. 10 - Francia fr. 7 - Germania dm. 2,20 - Grecia dr. 150 - Inghilterra lbs 0,65 - Lussemburgo lfrs. 38 - Marocco dh. 13 - Olanda hfl. 2,50 - Portogallo esc. 150 - Spagna pts. 175 - S. Africa rand 2,80 - Svizzera sfr. 1,80 - Svizzera it. sfr. 1,70 - Usa doll. 1,50 (W. Coast doll. 1,75).

ABBONAMENTI ITALIA - Con consegna decentrata alla posta 12 mesi 7 numeri L. 200.000 - 6 n. L. 170.000 - 6 mesi 7 n. L. 115.000 - 6 n. L. 105.000.
Abbonamenti speciali: Benemerito L. 300.000 - Sostenitore L. 500.000.
Versamenti su c.c.p. n. 17101205 n. Soc. Europea di Edizioni S.p.A.
ABBONAMENTI ESTERO - Via superficie - 12 mesi 7 numeri L. 490.000 - 6 mesi 7 n. L. 260.000 - Suppl. via aerea: Europa - Bacino Mediterraneo - 12 mesi 7 numeri L. 157.500 - Africa - 12 mesi 7 n. L. 472.500 - Americhe-Asia - 12 mesi 7 n. L. 525.000 - Oceania - 12 mesi 7 n. L. 892.500 - Per abbonamenti di 6 e 3 mesi informazioni al Servizio Abbonamenti, via C. Negri 4, tel. 8566457.

ABBONAMENTI USA: Second Class postage paid at L.L.C. and additional offices N.Y. postmaster. L'abbonamento inizierà a pagamento pervenuto. Copie arretrate (L. 1.800); con richieste accompagnate dall'importo.

Tipografia: S.I.E.S. S.p.A. - Milano Via Meravigli 3
Stampa: Paderno Dugnano Via Santi 87 - Tel. (02) 9183132/3
Stampa in fac-simile: O.B.C. - Telestampa giornali s.r.l. - Roma Guidonia - S.S. Tiburtina Km. 18,300 Loc. S. Sinfiora - Tel. (0774) 378452 - S.T.S. S.p.A. - Catania - Zona Industriale Strada 5 n. 35 - Tel. (095) 591104
Concessionaria di Pubblicità: SIPRA-SPI Associate

IL GIORNALE
Reg. Tribunale di Milano: N. 215 del 29-5-1982
IL GIORNALE DEL LUNEDI'
Reg. Tribunale di Milano: N. 500 del 24-12-1982

La tiratura di sabato 16-4-88 è stata di 242.242 copie